



TOSSICODIPENDENZA: QUALE LIBERTÀ RIDONARE?

**Farsi compagni di strada
di chi cerca di uscire dal
labirinto della tossicomania**

**Giovedì 27 maggio 2021
ore 20:30**

INFO E ADESIONI sposiefamiglia@patriarcatovenezia.it



**Pastorale
Familiare
Venezia**

Relatore: dott. Michele Busato, medico di medicina generale, bioeticista e collaboratore di comunità per il recupero di tossicodipendenti

IN PRESENZA Centro "Card. Urbani" di Zelarino

ONLINE Piattaforma Zoom

(per entrambe le modalità è necessaria la prenotazione entro e non oltre mercoledì 21/05)

TOSSICODIPENDENZA: QUALE LIBERTÀ RIDONARE?

Aspetti etico-filosofici e pastorali



CHE COSA DICE IL CATECHISMO?

L'uso della droga causa gravissimi danni alla salute e alla vita umana. Esclusi i casi di prescrizioni strettamente terapeutiche, costituisce una colpa grave. La produzione clandestina di droghe e il loro traffico sono pratiche scandalose; costituiscono una cooperazione diretta, poiché spingono a pratiche gravemente contrarie alla legge morale. (n. 2291)

La virtù della temperanza dispone ad evitare ogni sorta di eccessi, l'abuso dei cibi, dell'alcool, del tabacco e dei medicinali. Coloro che, in stato di ubriachezza o per uno smodato gusto della velocità, mettono in pericolo l'incolumità altrui e la propria sulle strade, in mare, o in volo, si rendono gravemente colpevoli (n.2290)



LIBERTÀ

Dio ha creato l'uomo ragionevole conferendogli la dignità di una persona dotata dell'iniziativa e della padronanza dei suoi atti. Dio volle, infatti, lasciare l'uomo "in balia del suo proprio volere" (Sir 15,14) perché così esso cerchi spontaneamente il suo Creatore e giunga liberamente, con l'adesione a lui, alla piena e beata perfezione. L'uomo è dotato di ragione, e in questo è simile a Dio, creato libero nel suo arbitrio e potere (n. 1730)

Quanto più si fa il bene, tanto più si diventa liberi. Non c'è vera libertà se non al servizio del bene e della giustizia. La scelta della disobbedienza e del male è un abuso della libertà e conduce alla schiavitù del peccato (n. 1733)

Quindi libertà non coincide con dire e fare qualsiasi cosa (libertà da) ma è cercare e fare il vero bene (libertà per)



L'ESSERE UMANO NON HA IL DIRITTO DI NUOCERE A SE STESSO

Giovanni Paolo II

- I trafficanti di droga sono «mercanti di morte»; i tossicomani sono come “persone in viaggio”, che vanno alla ricerca di qualcosa in cui credere per vivere; incappano, invece, nei mercanti di morte, che le assalgono con la lusinga di illusorie libertà e di false prospettive di felicità.
- la droga commercio infame, un flagello e cui sono legati crimini per il nefasto commercio di stupefacenti
- il drogarsi [...] è sempre illecito, perché comporta una rinuncia ingiustificata ed irrazionale a pensare, volere e agire come persone libere. [...] Non si può parlare della «libertà di drogarsi» né del «diritto alla droga», perché l'essere umano non ha il diritto di danneggiare se stesso e non può né deve mai abdicare alla dignità personale che gli viene da Dio! Questi fenomeni – bisogna sempre ricordare – non solo pregiudicano il benessere fisico e psichico, ma frustrano la persona nella sua capacità di comunione e di dono. Tutto ciò è particolarmente grave nel caso dei giovani. La loro, infatti, è l'età che si apre alla vita, è l'età dei grandi ideali, è la stagione dell'amore sincero e oblativo
- azione biochimica della droga introdotta nell'organismo. È come se il cervello venisse percosso violentemente: tutte le strutture della vita psichica restano scompagnate sotto l'urto di questi stimoli eccezionali e disordinati »; la tossicodipendenza più che una malattia del corpo è una malattia dello spirito



ETICA SULLE DIPENDENZE

Problema antropologico:

- Becker: l'uomo a differenza degli animali, tende alla **prosperità eterna** e vive il conflitto tra il MONDO DEL DESIDERIO (immaginazione, ricerca, desideri) e il MONDO DEI LIMITI (limiti, mortalità, decisione)
- L'uomo esercita veramente la libertà se capace di autolimitarsi
- Falsi tentativi di rispondere a questo conflitto: simboli di immortalità, idoli per sfuggire ai limiti e all'insignificanza: dipendenze da droga, alcol, gioco, sesso
- Sono modi presuntuosi ed ingannevoli di affrontare il conflitto che distorcono la realtà a spese di se stessi e degli altri. Il problema non è il limite, ma come si affronta: cercando di deformarlo (restando nel mondo dei desideri) o accettandolo
- È la sfida dal privilegio di sé al dono di sé



APPROCCI VERSO LE DIPENDENZE

- A) UTILITARISTICO (Bentham): la natura ha posto l'uomo sotto 2 padroni ovvero il Piacere e il dolore. Il Piacere viene identificato col bene morale. Se si vive in quest'ottica si arriva paradossalmente a giustificare il drogarsi perché viene considerato ciò che porta piacere per evitare e minimizzare il dolore. Il bene viene visto in funzione dell'utile, anche a scapito degli altri. Pur percependo il bisogno educativo, si rimane incapaci di staccarsi dalla ricerca del piacere
- B) CONTRATTUALISMO: non c'è un bene morale sostanziale e l'autorità-istituzione non ha potere di intervenire nelle scelte private, come droga, vita (suicidio, aborto) perché non può imporre una visione morale ma deve rispettare pluralismo e tolleranza. Per la pacifica convivenza basta un accordo tra gli agenti morali (morale dell'autonomia). In pratica si riduce al soggettivismo e intersoggettivismo che nei momenti di crisi del tossicodipendente mostra il suo fallimento e l'impossibilità di portarlo fuori



APPROCCI ALLE DIPENDENZE

- C) PERSONALISMO CRISTIANO: Cristo aiuta a non rimanere prigionieri del mondo dei desideri e dei limiti attraverso la decisione di donare se stessi. Questo permette all'uomo di sentirsi vivo, utile, capace di amare. Dal privilegio di sé al dono di sé. Non ci sono dei *tu* senza valore ma dei *tu* destinatari dell'amore di Dio. La persona è sacra perché è il *tu* di Dio, anche quando è fragile e quando sbaglia. Quindi anche nel tossicodipendente va visto prima di tutto una persona destinataria dell'amore di Dio

→ **Pontificio Consiglio per la Famiglia, *Dalla disperazione alla speranza***: la Chiesa si avvicina al tossicodipendente proponendo i valori umani e cristiani che valgono per ogni uomo, credente o non credente. È il progetto evangelico sull'uomo. Far conoscere e sperimentare al tossicodipendente l'amore di Dio per colmare il vuoto martellante e profondo della propria esistenza affinché intraprenda un percorso di liberazione che lo porti a scoprire che anch'egli è a immagine di Dio. Non si esclude nessuno, nemmeno chi è difficile da gestire. È possibile portarlo al dono di sé.



RISCOPRIRE L'AUTENTICA DIPENDENZA

- La **temperanza** cristiana non si identifica solo col dominio della ragione sugli istinti perché la motivazione ultima della padronanza di sé è Gesù Cristo, stabilire il suo dominio su tutta la persona. Lui diventa la vera dipendenza che ci fa prendere le distanze dalla dipendenza dagli idoli e rende responsabili
- Dall'informazione alla formazione: non bastano le informazioni sulle dipendenze. Servono proposte formative che facciamo riscoprire la finalità verticale, ossia la capacità di andare oltre se stessi. Per esempio, l'orario in una comunità di recupero favorisce il donarsi all'altro
- Abitare la casa: l'uomo ha paura di stare solo con se stesso e diventa inquieto vagabondo in cerca di surrogati , costante ricerca della novità, svago, dipendenza. Solo ritrovando la sua dimensione divina riscopre la speranza e non teme di abitare se stesso. Chi è uscito dalla tossicodipendenza testimonia spesso che la vera liberazione è stata aver trovato l'amore, la speranza

LA PUBBLICA SPERANZA

- La tossicodipendenza non evidenzia solo una disperazione e tristezza a livello personale ma della società. Giovanni Paolo II parlava di strutture di peccato
- La società non porta oggi alla vera grandezza dell'uomo, per questo non dona speranza, ma tristezza
- Quando il tema della vita, della famiglia, dell'educazione, della cura delle fragilità vengono lasciate all'opinione, quando si considera un affare meramente privato ciò che invece caratterizza autenticamente l'uomo, si riduce la sua dignità
- Non dobbiamo rinunciare a proclamare la verità del Vangelo perché è la base per ristabilire la dignità della vita umana e dare pubblica speranza (EG n. 75)

PONTIFICIO CONSIGLIO
PER LA PASTORALE DELLA SALUTE

Chiesa, droga e tossicomania

Manuale
di
Pastorale




LIBRERIA
EDITRICE
VATICANA

PERCHÉ I GIOVANI SI DROGANO?

- ricercare un senso di distensione,
- procurarsi del piacere,
- provare sensazioni nuove,
- valutare i propri limiti,
- integrarsi in un gruppo,
- stare bene con gli altri,
- calmare un'inquietudine interiore,
- fuggire la loro solitudine,
- paura della loro autonomia,
- sfidare un divieto,
- seguire l'esempio dei genitori,
- fuggire una situazione difficile,
- preferire l'immaginario alla realtà,
- moltiplicare i piaceri fino a distruggersi,
- perdita d'interessi nella vita,
- compensare una difficoltà di socializzazione.

FORME DI PREVENZIONE E RIMEDIO

1) La **prima è profilattica**, nel senso che cerca di prevenire i pericoli, di valutare i rischi, di evitare le conseguenze nefaste, di responsabilizzare le persone nei loro comportamenti, di sollecitare atteggiamenti salutari, di dare una qualità di vita che rischia d'essere perduta quando gli adulti non sono abbastanza esigenti e coerenti

2) La **seconda è terapeutica**, nel senso che mira a curare, a trattare ed a guarire il malato. L'educazione può avere anche una funzione curativa, ripristinando la dignità della persona, la sua stima di se stessa e la sua fiducia, attraverso relazioni d'aiuto e di sostegno

3) La **terza è sociale**, nel senso che cerca di reinserire il tossicomane nel tessuto sociale, in un contesto familiare, in un gruppo d'amici, nella vita professionale, cioè, in definitiva, in una rete relazionale che è quella alla quale ogni individuo può normalmente aspirare. È particolarmente importante badare ad evitare ogni emarginazione delle persone, ciò che viene già prodotto dai fenomeni di droga. La socializzazione può avvenire attraverso gruppi o comunità di natura provvisoria

INTERVENTI NELL'EDUCAZIONE

- 1) stimolare lo sviluppo e l'acquisizione di capacità adatte alla realizzazione personale ed al piacere legittimo che ne risulta;
- 2) promuovere la stima di sé, la valorizzazione della persona, l'amore di sé, con l'accettazione delle frustrazioni senza che l'essere ne risulti destabilizzato nella sua profondità;
- 3) sviluppare una fiducia in se stessi, allo scopo di rendersi sempre più responsabili delle proprie scelte, dei propri atti e delle loro conseguenze;
- 4) rafforzare le capacità interiori della persona di fronteggiare le difficoltà inerenti all'esistenza, di trattare le crisi e di trovare gli atteggiamenti ed i mezzi per superarle;
- 5) sviluppare capacità di resistenza alle pressioni ed alle influenze di persone che si trovano nella stessa condizione;
- 6) incoraggiare sempre di più l'inserimento sociale e la coltivazione di un ideale che permetta di vedere l'avvenire con una certa serenità.

PREVENZIONE PEDAGOGICA

- informare sulle conseguenze della droga;
- far prendere coscienza di ciò che conduce una persona a drogarsi;
- imparare a saper dire « no » ad una sollecitazione;
- imparare a comunicare con gli altri sapendo esprimere i propri pensieri, le proprie riflessioni, ma anche i propri sentimenti, allo scopo d'evitare di ripiegarsi su se stessi;
- sviluppare le proprie capacità di risolvere conflitti;
- essere capaci di sopportare tensioni;
- sapersi liberare della tendenza a guardare gli altri e riuscire ad esistere al di fuori di sollecitazioni di gruppo, per non essere tentati d'imitare sempre gli altri;
- vivere in un clima di rispetto e di valorizzazione, e saper contribuire alla creazione di questa atmosfera;
- prendere a poco a poco sicurezza e fiducia in se stessi.

INTERVENIRE IN CASI PARTICOLARI

- Come riconoscere un giovane in difficoltà?

Si isola dalla sua famiglia e dai suoi amici abituali. Frequenta giovani che sono anch'essi in difficoltà. È aggressivo. Perde il contatto con gli adulti. Si assenta spesso dalla scuola. Si chiude nel mutismo. Si nutre poco e male. Ha una vita sfalsata: vive la notte e dorme il giorno. Non è affidabile in ciò che dice, e testimonia una certa malafede nel ricostruire la realtà. Non sopporta d'ascoltare la benché minima critica nei suoi riguardi. È insensibile all'inquietudine ed alla sofferenza che scatena in chi gli è vicino.

INTERVENIRE IN CASI PARTICOLARI

- Come parlare ai giovani dei rischi legati alla droga, al fumo e all'alcool?

La proibizione semplicemente enunciata, senza essere ripresa pedagogicamente in caso di trasgressione, non è efficace; non fa che incitare l'adolescente ad agire.

Quattro argomenti che colpiscono soprattutto i giovani:

1. La perdita della loro libertà. Diventare dipendenti, non sapersi più controllare, non rimanere padroni dei propri atti sotto l'effetto di un prodotto, farsi possedere
2. Essere manipolati. Il venire a sapere che certi sistemi mafiosi s'arricchiscono grazie al consumo da parte dei giovani e cercano di sfruttarli e di mentire loro, provoca nei giovani una reazione.
3. Disfacimento del proprio corpo. I giovani sono molto sensibili al loro corpo ed al loro aspetto fisico. Essi scoprono che l'alcool fa ingrassare, che il tabacco rovina i denti e la pelle, e che le droghe rendono il loro volto disfatto, tenebroso; rovinano setto nasale e denti.
4. Diminuzione dell'efficienza. L'uso di diverse sostanze (droghe, tabacco, alcool) fa perdere la forma muscolare; diventano meno resistenti e meno competitivi. Si sentono menomati ed abitualmente non apprezzano il fatto d'essere ridotti all'impotenza fisica e sportiva.

INTERVENIRE IN CASI PARTICOLARI?

- **Quando i genitori scoprono che il figlio assume sostanze?**

La famiglia entra in crisi. I genitori provano un senso di fallimento e sono preoccupati per la salute del figlio. Il figlio o la figlia nutre il sentimento che i propri genitori siano degli intrusi e che s'immischino nel suo mondo. I figli non comprendono il senso della proibizione che i genitori possono manifestare per condurli a cessare il loro uso di droga. È opportuno invitare i genitori a prendere l'iniziativa del dialogo

COME INTERVENIRE?

- I genitori devono dire ciò che pensano: preoccupazioni per la salute e la libertà del figlio, rifiuto che certi prodotti siano conservati o consumati in casa (ciò che costituisce una trasgressione della legge), proibizione di farne commercio e di ricevere amici che la portino con sé. Il richiamo alla legge sotto il tetto familiare è un elemento particolarmente strutturante.
- L'assunzione di droga può nascondere un problema depressivo, di disistima personale, o una personalità fragile che si lascia facilmente influenzare. I genitori possono consigliare qualcuno che lo aiuti: un medico, un educatore, un sacerdote, un amico che conosca i problemi
- Il « recupero » di un figlio che si droga può richiedere del tempo: da alcune settimane a diversi mesi. Durante questo periodo è importante conservare lo stesso atteggiamento e lo stesso discorso, badando, per quanto possibile, a non perdere mai il contatto con il giovane.
- La vita familiare deve continuare normalmente. Bisogna badare che siano rispettati i ritmi di vita: attività scolastica, lavoro. Non bisogna mai dare del denaro perché il figlio lo usa per l'acquisto della droga, neanche in via eccezionale per calmare uno stato di dipendenza. Bisogna compensare con una qualità di presenza, con acquisto di vestiario (un modo di prestare attenzione al proprio corpo), con la preparazione di pasti completi, associando il proprio figlio alla vita della famiglia e degli amici. Ma in casi gravi d'astinenza sarà necessario l'aiuto di un medico o di un assistente sociale

AIUTARE LE FAMIGLIE

- Bisogna offrire loro dei luoghi d'accoglienza e di riflessione nelle parrocchie, nelle associazioni religiose e nei movimenti giovanili. I genitori, ma anche i fratelli e le sorelle, hanno spesso bisogno di parlare e di sapere come riannodare la relazione con uno di loro che si dà alla droga.
- L'accoglienza, la possibilità d'appartenere ad un gruppo che offre la sua comprensione ed il suo sostegno non bastano per modificare le dinamiche familiari; bisogna anche facilitare nella famiglia una nuova definizione delle modalità di relazione (confermare i ruoli, chiarire i rapporti ambigui, evitare le sostituzioni, omettere di attribuire colpe o incapacità di decidere).
- Questo compito permette al tossicomane di ripercorrere la propria storia con i suoi ed aiuta la famiglia a capire le ragioni del suo malessere; consente anche di attraversare il conflitto in maniera costruttiva, evitando l'esplosione d'emozioni.
- La storia personale e familiare conosce elementi dolorosi che richiedono d'essere accettati perché siano superati e si realizzi una vera e propria riconciliazione.